

A15 - Cecchi 1990, pp. 56-57, n. 15 - busta n. 1089/2, 6000872

Francesco Datini a Margherita, Prato 29.08.1389 (Firenze 30.08.1389)

Al nome di Dio, a d 29 d'aghosto 1389.

Iersera ricevetti tua lettera, e fumi uno chonfortto. Oltra a l'altre malinchonie, che non poche per la mia fortuna, male gh&& di tutto lodo e ringrazio Idio, che d'ongni chosa sono dengno.

Per chagione che istanotte veghiamo insino alle sette ore a votare il pozo e istamane chonviene ispengnere 5 mogia di ghalcina, acc non si guasti, non agio dirtti tutto, perch io non sapea che &ABiagio d'Aleso&I dovse chost venire; ma perch tue non ti disperi pe, ti foe questa.

Tue sarai qua e saprai da tutti la vita ch'i' e tenuta e rimarai per chontenta; e se fse possibile che tue potsi sapere tutto, diresti il contradio di quello di'. Non ti poso ora dire altro: sar chost chome pe tosto potr, che sar forse domane da sera, e farotti rimanere per chontenta, e altro non ti poso dire ora. Che Idio ti guardi senpre.

Francescho di Marcho, in Prato, chon asai malinchinia di pe partti, per mio difetto in pe chose.

Monna Margherita, donna di Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.
1389, Da Prato, a d 30 d'aghosto.